

► COVID, LA RESA DEI CONTI



NOI CHIEDIAMO VERITÀ

Le reazioni avverse al vaccino sono più numerose dei dati ufficiali. E hanno distrutto la vita di tante persone che hanno perso salute e lavoro, e ora non riescono a sbarcare il lunario. Dimenticati anche dallo Stato che ha reso l'iniezione obbligatoria. Come dimostrano queste drammatiche storie

di **MARIANNA CANÈ**

«Mi sento intrappolato in un corpo che non è il mio. Sono costretto a vivere una vita che non mi appartiene». Questo è il filo che unisce le storie di chi, dopo essersi sottoposto alla vaccinazione contro il Covid, ha sviluppato degli effetti avversi. Una puntura e ti risvegli privato della salute, della forza fisica e mentale per affrontare le giornate, lavoro compreso. E così oltre al danno, quello evidente che ha colpito il corpo, se ne crea anche un altro: quello lavorativo.

Spesso i danneggiati mentre lottano per guarire cercando medici in grado di curarli, perdono anche la loro occupazione e di conseguenza, lo stipendio. Si innesca una spirale negativa in cui tutta la vita viene distrutta pezzo dopo pezzo, nella più totale indifferenza e solitudine, perché

quello del vaccino è un meccanismo troppo perfetto che non ammette che qualcosa possa andar storto.

Eppure qualcosa è sfuggito al controllo, l'ingranaggio si è inceppato, ci sono persone che da oltre un anno hanno smesso di vivere realmente, imprigionati in un limbo che sembra non avere fine. Fantasmi, che si sono affidati alla scienza, che hanno deciso di vaccinarsi credendo nel potere salvifico del siero, ma che hanno avuto solo una lunga serie di porte in faccia, appena qualcosa è andato storto.

Mentre i grandi esperti discutono di numeri, statistiche e percentuali, contenuti in report asettici costruiti senza neanche provare a contattare una di quelle segnalazioni, si stravolge completamente il senso di quello che sta accadendo. Un numero, quel numero contenuto nei rapporti

rappresenta una vita, una storia, una famiglia. Persone che si ritrovano a essere diventate disabili nel giro di una manciata di giorni, giovani che avevano sogni e speranze ormai diventati irrealizzabili. E tra i tanti problemi, quello economico sta emergendo sempre con più forza. Perché dopo aver messo in pausa la propria vita, ora per molti il portafoglio è vuoto.

Se da un lato c'è chi ha persino chiesto dei finanziamenti e si è indebitato per riuscire a permettersi delle visite private, il tutto grazie al sostegno della famiglia, dall'altro c'è chi giorno dopo giorno arranca sempre più. Ed ecco sopraggiungere una nuova paura: oltre al problema dei soldi per comprare le medicine, adesso c'è anche quello di riuscire a comprare da mangiare.